



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 9 luglio 2025

1. **La faccia mercantile di Donald Trump primeggia su quella politica.**
2. **Ursula von der Leyen sopravviverà alla censura, ma la sua maggioranza ha fratture profonde.**
3. **Lilia Cavallari, presidente dell'Upb, sollecita politiche attive per l'occupazione e misure per attrarre migranti qualificati.**
4. **L'industria dell'auto è in confusione. O meglio, i suoi leader lo sono.**
5. **Asp ed economia sociale: per la riforma del Cnel parte l'iter alla Camera.**
6. **Lavoro irregolare dei fornitori, la Procura di Milano e l'indagine per frode fiscale, sequestro a Rhenus Logistics.**
7. **Bermuda e ciabatte in ufficio e in classe. Ma il caldo ci autorizza a essere sciatti?**
8. **Professioni, pensioni da fame, pesano redditi bassi, carriere discontinue ed età del ritiro.**
9. **Mara e un atto di servizio che la rende l'ultima garante di una sicurezza che le istituzioni preposte ai controlli non hanno saputo assicurare.**
10. **Aree interne: le proposte del Cnel per la rigenerazione e il ripopolamento.**

Giorgio Ferrari - Il vero Nobel è per gli affari - Avvenire

Giorno dopo giorno andiamo scoprendo come di Donald Trump ce ne siano almeno due. **Uno è il presidente degli Stati Uniti, l'altro è un affermato uomo d'affari.** Il primo aspira al **Premio Nobel** per la Pace, l'altro è l'ex ragazzo prodigio figlio di un palazzinaro milionario, con un patrimonio di 5,3 miliardi di dollari, **sei volte fallito, tante volte sgusciato fra le maglie della giustizia, della morale, dell'etica**, prepotente, vincente, senza stile, brutale come la maschera della trasmissione tv di successo che lo ha fatto conoscere - quel *The Apprentice* in cui licenziava senza pietà gli aspiranti manager che non avevano capito che **l'America è business, lotta, dollari, sangue (e armi)**. I due, il Donald politico e il Trump business man, a volte si incontrano, altre volte si ignorano, altre ancora ritirano precipitosamente le promesse fatte rilanciando il gioco con promesse nuove, come teorizza il suo consigliere-ispiratore **Steve Bannon**. Le cronache recenti regalano un plateale vantaggio al Trump uomo d'affari: basta considerare **il suo recente viaggio nel Golfo Persico, che ha garantito ottimi affari all'industria degli armamenti americana**: 600 miliardi cash dal leader saudita Mohammad bin Salman e un favoloso assegno dal Qatar (che gli ha fatto **dono di un Air Force One** nuovo di zecca) in cambio di alta tecnologia e succosi profitti per Lockheed Martin, Northrop Grumman, Halliburton, Nvidia, e il colosso di investimenti BlackRock. **Senza contare una ricca**



provvigione sulla futura estrazione di terre rare, insieme alla "*conversione*" dell'ex tagliagole del Daesh Ahmad Al-Sharaa, pronto ad accogliere le imprese americane intenzionate a investire nel petrolio e nel gas della Siria del post-Assad, **mentre Trump vagheggia di innalzare una Trump Tower anche a Damasco** (ve ne sono già, oltre a New York, a Manila, Mumbai, Las Vegas, Honolulu, Istanbul). Per non dire poi delle **mani prontamente allungate sulle terre rare ucraine** (il modello è la Halliburton di Dick Cheney, che già incassava dividendi in Iraq a guerra ancora in corso) e il progetto di **trasformare la Striscia ormai cumulo di macerie e di vite umane annientate in una Riviera di lusso** (uno stuolo di consulenti internazionali in ingegneria demografica - tra di essi anche il redivivo **Tony Blair** - è già all'opera, calcolando costi e benefici per comprare e trasferire quelle vite di scarto in luoghi più opportuni): una Mar-a-Gaza che rivaleggi con la mai dimenticata Comiche della Beirut degli anni Sessanta, rifugio dorato di celebrità del cinema e dello spettacolo e di miliardari in fuga dal fisco. Senza trascurare un'altra ben più vasta cornice, quella degli **Accordi di Abramo**, disegnata a suo tempo dal genero di Trump **Jared Kushner** e in procinto di prendere forma aggregando alla Grande Israele che Netanyahu sta forgiando con il ferro e il fuoco (e l'indispensabile sostegno militare e finanziario americano) una moltitudine di nazioni arabe, dal Marocco all'Egitto, fino all'Arabia Saudita, il Bahrein e gli emirati del Golfo. **Senza dimenticare l'Africa**. Qualcuno lo chiama, non del tutto a torto, "*capitalismo clientelare*"; ma va riconosciuto che a volte serve. Come servirà quando si dovrà ricostruire l'Ucraina (domani e dopo si terrà a Roma una conferenza ad hoc, presenti Von der Leyen, Merz, Tusk, Zelensky e un ricco panel di imprese e investitori). Come dire, **a volte anche gli affari di guerra hanno un lato presentabile**. Il problema, semmai, è la doppia natura del tycoon. Accanto al Donald che annuncia, ritira, taglia, modifica, concede dazi disorientando mercati e listini c'è il Trump presidente della superpotenza americana. **Su quel versante ha assai meno successo**: il fuoco della battaglia non si placa, schiere di morti riempiono ogni giorno il terreno, da Gaza al Donbass, da Odessa ai confini russi, dalla Siria allo Yemen, l'astuto ufficiale del Kgb di Leningrado e l'irruento leader israeliano sembrano giocarselo ogni volta, **frustrandone puntualmente le iniziative di pace**. Perché anche il Nobel cui Trump aspira per oscurare quello improvvidamente conferito a suo tempo a Barack Obama è a suo modo merce di scambio. Un affare, che, come tutti gli affari, - compresi i bitcoin di famiglia - è un delitto farsi scappare. Per questo la faccia mercantile di Donald Trump primeggia su quella politica. In fondo, al Commander in Chief la dialettica parlamentare, la separazione dei poteri, la burocrazia, lo Stato di diritto, il Congresso, **gli ingredienti base della democrazia sono sempre andati molto stretti. A differenza degli affari...**

David Carretta – I dossier che hanno messo in tensione la "maggioranza Ursula" – Il Foglio

Ursula von der Leyen domani supererà facilmente la prova della mozione di censura al Parlamento europeo. Nessuno dei gruppi pro europei - popolari, socialisti, liberali e verdi - ha intenzione di votare a favore di un'iniziativa di un deputato di estrema destra romeno fondata sul complottismo No vax e filo Putin. **Anche Fdi sosterrà la presidente della Commissione**. Ma il dibattito sulla censura ha mostrato una rottura **all'interno della maggioranza Ursula Il Ppe sta lavorando sempre più con l'estrema destra su Green deal e politiche migratorie**. Socialisti e liberali si stanno ribellando. La mozione di censura contro Ursula von der Leyen e la sua Commissione è stata presentata dal deputato romeno di estrema destra, **Gheorghe**



Piperea, membro del gruppo Ecr, lo stesso di Fratelli d'Italia, che ha preso le distanze dall'iniziativa. **Formalmente il bersaglio è il PfizerGate**, lo scandalo degli sms tra Ursula von der Leyen e l'amministratore delegato di Pfizer, Albert Bourla, durante i negoziati per l'acquisto dei vaccini Covid. Von der Leyen si è fatta scudo attaccando il "*repertorio degli estremisti che polarizzano la società (...). Possiamo seguire il signor Piperea nel suo mondo di cospirazioni e presunti complotti (...)* oppure possiamo chiamare la cosa per quello che è, un altro rozzo tentativo di creare una spaccatura tra le nostre istituzioni, tra le forze pro europee e pro democratiche di quest'aula". **La reazione dei gruppi della "maggioranza Ursula" è stata fredda.** Pochi e tiepidi applausi. Il dibattito che ne è seguito è stato uno scambio di accuse tra i capigruppo. **Manfred Weber del Ppe** ha rivendicato la fine della maggioranza a sinistra e le alleanze tattiche con l'estrema destra. La socialista Iratxe **García Pérez** ha denunciato la collusione tra il Ppe e l'estrema destra. La liberale **Valérie Hayer** ha chiesto a von der Leyen di tenere sotto controllo il Ppe. **Il verde Bas Eickhout** ha avvertito i deputati del Ppe che a forza di "*alimentare la bestia e a un certo punto la bestia vi mangerà*". I socialisti, il secondo gruppo al Pe, stanno valutando se astenersi sulla censura. Una decisione sarà presa oggi. **Le tensioni nella "maggioranza Ursula" sono dovute a mesi di cooperazione sotto traccia tra il Ppe e tutti i gruppi che stanno alla sua destra.** Non solo i sovranisti dell'Ecr, ma anche l'estrema destra dei Patrioti (Rassemblement national, Lega, Fidesz e Vox) e la destra ancora più estrema dell'Europa delle nazioni sovrane (Alternativa per la Germania). **Weber ha rotto il cordone sanitario con una maggioranza alternativa "Venezuela"** (il tema della prima risoluzione approvata insieme da tutta la destra) su **Green deal, politiche migratorie, organismo etico, campagne anti ong e aiuti allo sviluppo.** Nel frattempo **von der Leyen ha spostato il cursore della sua agenda sempre più a destra**, lanciando proposte che non erano nel suo programma, come il "*modello Ruanda*" per i richiedenti asilo o i numerosi pacchetti di semplificazione. Il punto di rottura per socialisti e liberali è stato raggiunto a giugno quando von der Leyen ha annunciato l'intenzione di **ritirare una direttiva contro il greenwashing su richiesta del Ppe**, dell'Ecr e dei Patrioti. Socialisti e liberali ora pretendono da von der Leyen **un chiarimento su metodo e sostanza nel discorso sullo Stato dell'Unione a settembre.** "*La Commissione è troppo centralizzata e sclerotica*", ha detto Hayer, chiedendo a von der Leyen di "*riportare ordine*" nel Ppe. **La maggioranza "Venezuela" sulla carta ha i numeri per imporre la retromarcia sul Green deal, la deregolamentazione, il "modello Ruanda" e i "centri di rimpatrio" di migranti nei paesi terzi. Nelle commissioni parlamentari si sono moltiplicati i voti contro i diritti.** La strategia di Weber si fonda sulla **convincione che i socialisti e i liberali sosterranno comunque la Commissione sui temi strategici per l'Ue**, come la difesa, il bilancio pluriennale o l'euro digitale. Ma la carta non corrisponde alla realtà dei numeri, che non garantisce una maggioranza stabile alternativa alla "maggioranza Ursula". Una minoranza del Ppe, in particolare i polacchi, contesta Weber. **Il Ppe e l'estrema destra hanno i voti per "meno Ue", non a favore di politiche europeiste.** Se i socialisti e i liberali dovessero decidere di uscire, non ci sarebbe alcuna maggioranza. Ieri i socialisti hanno annunciato la loro opposizione alla semplificazione per la chimica. **Von der Leyen rischia una bocciatura clamorosa sugli obiettivi climatici per il 2040** che ha appena proposto, dopo che il dossier è finito nelle mani dei Patrioti e il Ppe non ha ancora deciso come votare.

~

Carlo Marrone – Calo demografico, -700mila lavoratori in cinque anni - Il Sole 24 Ore



Mantenere l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita dei requisiti anagrafici e contributivi minimi per l'accesso alla pensione. L'impatto della crisi demografica sul mondo del lavoro rappresenta, ad oggi, una perdita di 700mila unità nei prossimi cinque anni, ha detto **la presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), Lilia Cavallari**, in audizione alla Commissione di inchiesta sulla transizione demografica. Nel complesso gli effetti del calo demografico e dell'invecchiamento della popolazione sono quindi sintetizzabili in due grandi filoni: **aumento della spesa pensionistica e sanitaria** - ma i conti pubblici terranno - e **calo della forza lavoro e della crescita potenziale**. Cavallari ha spiegato che «il calo della popolazione iniziato nel 2014 continuerà accompagnandosi all'invecchiamento progressivo», che porterà la quota giovani a stabilizzarsi intorno al 24% nel medio termine. **In base a questa dinamica si arriva alle 700mila unità sulla forza lavoro**. Di conseguenza, calerebbe anche la produttività, perché la forza lavoro invecchia e già ora la classe di lavoratori più numerosa è quella dei baby boomer, cioè tra 50 e 64 anni. **Le previsioni sulla crescita del potenziale sono quindi «modeste per la bassa produttività e l'andamento sfavorevole della demografia»**. *Per i conti pubblici il quadro è di «sostanziale tenuta, pur con la prospettiva di un significativo aumento delle spese legate all'invecchiamento nel prossimo decennio»*. **Il picco dell'incidenza di tali spese sul prodotto si raggiungerebbe intorno al 2040**, trainato dall'incremento della spesa pensionistica, ma dopo la spesa calerebbe sia per la piena attuazione del regime contributivo sia per il calo della popolazione. **Bisognerà solo stare attenti al debito**: l'Upb stima che, senza interventi adeguati, **la dinamica demografica potrebbe frenarne la riduzione**. *«Per continuare ad assicurare la discesa del debito nel medio termine, dovrebbero essere previste verifiche periodiche delle ipotesi demografiche e assicurare che eventuali interventi in ambito pensionistico, sanitario e di assistenza non vengano finanziati in disavanzo»*, spiega l'Ufficio parlamentare di bilancio. Per contrastare le tendenze demografiche, Cavallari ha sottolineato **l'urgenza di politiche attive per aumentare l'occupazione, specialmente di giovani e donne**, e contrastare l'alto tasso di inattività. Fondamentale anche attrarre immigrati qualificati e trattenere i giovani italiani. **«Il saldo migratorio può dare un supporto significativo al contenimento del declino demografico e ad aumentare la popolazione attiva»**, scrive l'Upb nel documento depositato in commissione. **Sul fronte pensionistico, va mantenuto l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita** dei requisiti anagrafici e contributivi minimi per l'accesso al pensionamento, *«al fine di attenuare l'aumento dell'indice di dipendenza dei pensionati ed evitare che le pensioni risultino troppo basse, con conseguenti pressioni sugli istituti assistenziali»*. Criticità emergono anche **nella sanità e nell'assistenza** di lungo termine, con **l'esigenza di rafforzare servizi e personale**. *«È importante che venga mantenuto l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita dei requisiti anagrafici e contributivi minimi per l'accesso al pensionamento al fine di attenuare l'aumento dell'indice di dipendenza dei pensionati ed evitare che le pensioni risultino troppo basse, con conseguenti pressioni sugli istituti assistenziali»*, precisa l'Upb nella memoria presentata in commissione di inchiesta sulla transizione demografica.

~

Pier Luigi Del Visco - Le fabbriche di auto morte - Il Giornale

L'industria dell'auto è in confusione. O meglio, i suoi leader lo sono. Jim Farley, il capo di Ford, a giungo di due anni fa presentava il pick-up F-150 Lightning destinandolo a *«lavoratori veri: costruiamo pick-up per persone vere che fanno un lavoro vero»*. Appena due mesi dopo,



avendolo usato, ammise che la ricarica era un mal di testa. **Ora vira la strategia Ford sull'ibrido, dopo essere stato in Cina:** «*La cosa più umiliante che abbia mai visto. Siamo in competizione globale con la Cina e non riguarda solo le auto elettriche. Stanno ridefinendo gli standard dell'automobile moderna e stanno correndo molto più velocemente di noi*». Insomma, **non una questione di motori ma di filosofia industriale**, a quanto pare. Allora, perché avete speso 10 anni e decine di miliardi per andare verso i motori elettrici, «*vogliamo produrre la Model T delle elettriche*», invece di **proteggere quello termico, dove ancora avreste un minimo di competitività**, e nel frattempo copiare voi, per una volta, un approccio industriale veloce e tecnologicamente integrato? **Com'è che le cose le capisce sempre dopo?** Ed è pure in ottima compagnia. Dalla Germania, gli autoreferenziali tedeschi di **Audi** tornano sui loro passi e decidono che lo sviluppo e la vendita di auto termiche proseguiranno ben oltre il 2033: niente, s'erano sbagliati pure loro. Veniamo a noi. **Imparato, capo Europa di Stellantis**, avverte che «*siamo a pochi mesi da un dramma industriale che pochi vedono*». Fino a qualche settimana fa in quei pochi c'è pure lui e adesso ci avvisa: lui a noi, che da anni scriviamo che stanno andando dritti contro il muro, che le multe CAFE sono inevitabili a causa della mancanza dei clienti? Esorta a «*fare qualcosa rinnovando il parco circolante: servirebbe una decisione di cinque minuti*». Non dice quale, allora speculiamo. Una sarebbe di eliminare le multe, ma richiede troppo buon senso e dunque neanche in cinque anni, altro che cinque minuti. L'altra è quella di prendere i soldi dei contribuenti per regalarli a qualche cliente, nella speranza che accetti di girare a pile, **così Stellantis non pagherebbe le multe:** «*c'è il rischio di dover pagare 2,5 miliardi tra due, tre anni*». Qui sì, basterebbero cinque minuti: quanto vuoi impiegare a mettere le mani in tasca ai cittadini? L'ipotesi coincide con quanto affermato dal **Ministro Pichetto Fratin** a proposito dell'auto elettrica: «*Non è che i costruttori fossero così caldi a dire NO, eh? La speranza era di una valanga di miliardi (pubblici - ndr) da ribaltare sull'elettrico*». Nel mentre **il mercato viaggia a meno 4% e le proiezioni sono ben peggiori**. Gli italiani non hanno soldi. Sicuro? Eppure l'economia continua a crescere, la disoccupazione a calare e l'usato si vende come mai prima. **Non sarà che le case hanno eliminato le auto di volume?** Come diciamo da anni e come ammette lo stesso **Imparato:** «*Nel 2019 c'erano 49 auto a meno di 15.000 euro, ora ne rimane una*». Perché? Da un lato, hanno deciso un po' tutti di non vendere più auto piccole in perdita pur di far girare le fabbriche, e **fa niente se così si apre una prateria per i cinesi**. Dall'altro ci sono le multe della Commissione. Se devi avere una certa quota di elettriche che il mercato non compra, hai due leve: **diminuire le vendite delle altre e fare km0 con le elettriche**. Secondo il centro di analisi Dataforce **sui piazzali ci sono ancora più di 120mila macchine targate in attesa di un cliente e un quinto sono alla spina**. Parafrasando **Nanni Moretti**, con questi leader l'industria automobilistica occidentale non vincerà mai più.

~

Martina Amante –Asp ed economia sociale: per la riforma del Cnel parte l'iter alla Camera – Il Sole 24 Ore

Al via alla Camera l'iter del disegno di legge predisposto dal Cnel sulle **Aziende pubbliche di servizi alla persona**. L'indicazione è arrivata dal **vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, Luciano Ciocchetti**, nel corso del convegno «*Le Asp nella rete dei servizi e nell'economia sociale. Ruolo, criticità e prospettive: le proposte del Cnel*» che si è svolto ieri a Villa Lubin. **Il Ddl è stato calendarizzato** e dopo la pausa estiva è previsto un ciclo di audizioni in commissione. Il convegno è stato l'occasione per la presentazione del primo



Rapporto Cnel sulle Asp. Dopo due decenni di riforme incompiute, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha evidenziato **«la necessità di un intervento legislativo di riordino nelle materie di residua competenza statale, cui il Consiglio stesso ha tentato di dare seguito con l'elaborazione di uno specifico disegno di legge»**. Una proposta - ora all'esame della Camera - che mira a ridefinire ruolo e funzionamento delle Asp. Dal Rapporto si evince **«una realtà viva, diffusa e resiliente** - ha spiegato **il presidente del Cnel, Renato Brunetta** - **ancorché in forte sofferenza a causa della persistente e ventennale carenza di attenzione da parte del legislatore nazionale. Si tratta di una rete di corpi intermedi che nasce da atti di carità e solidarietà, intimamente connessi alle comunità territoriali di riferimento, e che svolge una meritoria attività di coesione e ricucitura delle tante disparità sociali all'insegna del principio di prossimità e sussidiarietà. L'intento del Cnel è mettere in luce un patrimonio di competenze che attraverso modifiche normative può costituire uno strumento operativo di Regioni ed enti locali per promuovere inclusione e partecipazione civica. Noi vogliamo agganciare queste realtà al futuro. Ecco il senso dell'attenzione che il Cnel rivolge a questo mondo»**. **Il disegno di legge del Cnel è frutto del lavoro dell'Osservatorio nazionale sui servizi sociali territoriali (Onsst)** e si propone di superare la frammentazione normativa, restituendo centralità a questi enti. **Il Ddl introduce importanti innovazioni** quali: l'esenzione dell'Imu per gli immobili destinati a finalità sociali; contratti di servizio con gli enti locali, per programmare in modo integrato i servizi; possibilità per le Asp di gestire beni confiscati alla criminalità organizzata; **centralità del Cnel nel monitoraggio dei livelli essenziali**, qualità dei servizi e trasparenza dei dati. Durante il convegno, poi, **la viceministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maria Teresa Bellucci**, ha confermato **il sostegno del governo alla riforma**, sottolineando la necessità di **un nuovo modello di welfare**: **«Questo Governo ha sin dall'inizio approcciato il welfare con la convinzione che bisognasse riformarlo, partendo dall'idea che lo Stato da solo non basta, soprattutto in un'epoca eccezionale come quella che stiamo vivendo in Italia, di profonde transizioni, in particolar modo quella demografica. Noi siamo la prima nazione in Europa per numero di anziani. La seconda al mondo. Quindi c'è la convinzione che la risposta non può essere un welfare statalista»**. Per la viceministra **«c'è bisogno di un'alleanza tra istituzioni, privato sociale, terzo settore e anche le imprese, il mercato. Le Asp hanno un ruolo importante in questo contesto»**. **«È essenziale ascoltare i territori e gli operatori** - ha dichiarato dal canto suo **la sottosegretaria al Mef, Lucia Albano** - **per comprendere le reali problematiche dei servizi sociosanitari. In questa ottica il Cnel ha svolto un ruolo chiave nell'accendere i riflettori sulle trasformazioni di Asp e Ipab»**. **Fiovo Bitti, consigliere Cnel**, ha, poi, annunciato un ulteriore disegno di legge in preparazione: **«Il Cnel è attualmente impegnato nella predisposizione di un ulteriore Ddl di revisione della legge 328/2000. Gli interventi sono su tre livelli: aggiornamento normativo, terminologico, innovazione. Viene riconosciuto il ruolo centrale delle Asp sia nella fase di programmazione che in quella di erogazione»**.

Luigi Ferrarella -Lavoro irregolare dei fornitori, sequestro a Rhenus Logistics - Corriere della sera

Lucro fiscale e flessibilità di manodopera, in cima alla piramide, **grazie al ricorso a valle a serbatoi di manodopera insensibili agli obblighi tributari e contributivi**: colpito ieri da un sequestro preventivo d'urgenza di 43 fornitori milioni di euro per l'ipotesi di frode fiscale dalla Procura di Milano, **Rhenus Logistics spa** (filiale italiana della autonoma **multinazionale**



tedesca della logistica e del trasporto merci riconducibile alla famiglia Rethmann, 8 miliardi di euro di fatturato con 41.000 dipendenti in 1330 sedi, e grossi clienti in Italia tra cui in particolare **Ikea e Leroy Merlin**, estranei alle indagini), è il **25esimo intervento del genere operato dai magistrati milanesi**. E sinora il **complessivo bilancio è 612 milioni recuperati dall'Erario**, e soprattutto l'assunzione o stabilizzazione (secondo i dati Inps di marzo 2025) di **49.000 lavoratori prima in balia delle società-serbatoio utilizzate da giganti come Dhl, Amazon, Uber, Esselunga, Ups, FedEx, Brt, Gs, Geodis, Securitalia, Schenker, Gxo, Kuehne+Nagel**. I pm Valentina Mondovì e Paolo Storari lamentano *“l'assoluta mancanza di procedure interne all'ente volte a intercettare – attraverso adeguate ed effettive attività di monitoraggio dei propri fornitori – la presenza di soggetti che, in quanto caratterizzati da perduranti e significative criticità fiscali oltre che privi di autonoma e adeguata struttura, erano all'evidenza privi dei requisiti minimi necessari compatibili con l'autonomo svolgimento del servizio”*. Un non-vedere dal quale, ad avviso dei pm, Rhenus trae *“significativi vantaggi”* come *“l'abbattimento dei costi di fornitura, la cui sostenibilità è giustificata dal mancato versamento dell'iva e della maggior parte delle imposte dirette”*.

Nicoletta Martinelli – Le ciabatte in ufficio e il decoro perduto – Avvenire

Preceduto da una folta schiera di sindaci che amministrano le località balneari della Penisola, **Achille Ordine** - primo cittadino di Diamante, in provincia di Cosenza - **qualche giorno fa ha firmato un'ordinanza che vieta di circolare o sostare in costume da bagno o a torso nudo** per le strade, le vie, le piazze, gli esercizi commerciali e le aree verdi di tutto il territorio comunale. Fino al 30 settembre **chi non rispetta le elementari norme del decoro per educazione, dovrà farlo per legge**. Regole ancora più rigide sono in vigore a Gallipoli, già dal 4 giugno e fino alla fine dell'estate: **negli uffici comunali non si entra neppure in bermuda e canottiera e men che meno in bikini e calzoncini da bagno**. L'ordinanza si fonda sull'articolo 50 del decreto legislativo 267/2000 che consente al sindaco di emanare **provvedimenti urgenti per garantire la sicurezza e la vivibilità urbana**: e circolare in mutande e reggiseno - anche se nella versione da spiaggia - è considerato **“pregiudizievole del decoro”**. E devono aver davvero esagerato i turisti se si è arrivati a tanto: con le giornate roventi già vissute e quelle minacciate dai meteorologi un abbigliamento leggero è stato - e sarà - una questione di sopravvivenza. **Certo, dipende da quanto leggero...** E' evidente che il riscaldamento climatico abbia un'influenza anche sul guardaroba E non da oggi: nel 2005, l'allora primo ministro giapponese **Junichiro Koizumi** promosse la campagna **“cool biz”** - che letteralmente significa affari freschi ma per il gioco di parole anche ultima moda - **invitando politici, funzionari, impiegati pubblici e privati ad abbandonare giacca e cravatta** per risparmiare energia e combattere l'inquinamento causato dall'uso sfrenato dei condizionatori negli uffici. L'invito fu accolto, e probabilmente anche benvenuto, come testimoniarono le vendite delle camicie a mezza manica, vorticosamente salite in quell'anno nei grandi magazzini giapponesi. **Anche un altro tipo di cambiamento induce a regole meno rigide** quando si tratta di abbigliamento da ufficio: **quello generazionale**. Nel 2016, **Jamie Dimon** - presidente e amministratore delegato di JPMorgan Chase, la più grande delle quattro maggiori banche americane - reduce da una visita nella Silicon Valley decise di cambiare il dress code dei dipendenti. Che sempre rigido è rimasto ma meno di prima: sì a pantaloni casual, sandali, t-shirt e polo. **La speranza era attirare i millennials, i giovani talenti di allora**, che chiedevano informalità confessando senza remore



di preferire aziende dove fosse possibile indossare di tutto un po' ; gruppi come Meta (prima Facebook), Google, o Apple. LI, **i jeans non te li nega nessuno**. Nelle banche italiane esiste un dress code piuttosto flessibile, specialmente per chi non lavora a stretto contatto con il pubblico. **Hanno regole di abbigliamento tutti gli uffici pubblici ma molto morbide**: richiedono che gli impiegati si vestano in modo "**professionale e decoroso**": E, come gli utenti possono verificare, ciascuno interpreta i due aggettivi a modo suo. Fuori dagli uffici e dai diversi ambienti di lavoro le regole si impongono in casi estremi, come quelli già citati. **Dove la legge non arriva, non si può che chiedere - e per favore - di regolarsi con educazione e buon senso**. Nei musei, per esempio, o nei luoghi di culto, e dovunque **un look discinto potrebbe essere motivo di disagio per le altre persone**. Ma se è necessario spiegare agli adulti quasono gli abiti adatti alle diverse circostanze della vita, cosa bisognerà fare con i ragazzi? Anche le scuole si sono da tempo organizzate e ciascuna ha le proprie regole, a volte rigide a volte meno. Quelle che si possono immaginare: si lascia scoperto il meno possibile e non ci si presenta in ciabatte. Via i cappelli dalla testa Alcuni istituti sono arrivati a vietare o a limitare la lunghezza delle unghie finte delle ragazze: se sono acuminate come artigli, finiscono per essere pericolose anche quando non c'è alcun intento di ferire. Ed è giusto che si cominci a scuola a imparare cosa è **opportuno e cosa no**, che la forma è sostanza. **La trascuratezza è una strada in discesa, si fa presto a farla diventare un'attitudine**, a permetterle di contagiare altri aspetti della vita. E se è vero che l'abito non fa il monaco, quando l'abito è quello mentale non riguarda più solo come ci si veste ma **come si parla, come ci si pone nei confronti del prossimo, che genere di cittadini si vuole essere**.

Simona d'Alessio - Professioni, pensioni misere - Italia Oggi

"Staccare il traguardo" del raggiungimento dei requisiti pensionistici, riscuotendo, però, **un assegno da poche centinaia di euro al mese**, insufficiente a garantirsi un dignitoso sostentamento: è **il rischio (concreto) di migliaia di liberi professionisti italiani**, soprattutto degli **iscritti alle Casse di cosiddetta «nuova generazione»**, disciplinate dal decreto legislativo 103/1996, **contraddistinte dal sistema di calcolo contributivo «puro»** della prestazione. E, sebbene gli Enti stiano generalmente usando le «*leve*» normative a propria disposizione per alimentare i montanti del rispettivo bacino di associati, e investano risorse rilevanti per **favorirne la formazione e la creazione di (ulteriori) opportunità lavorative**, il «*nodo*» dell'adeguatezza dei trattamenti corrisposti (ancora in quote non elevate) e che si stanno delineando è già «*nero su bianco*» all'interno dei bilanci. Le cifre costruite da ItaliaOggi sulla base delle informazioni reperibili all'interno dei **documenti consuntivi per il 2024 del comparto della previdenza privata e privatizzata** (escludendo medici e odontoiatri, inseriti in diversi segmenti sotto l'«*egida*» dell'Enpam, su cui ricavare una media non sarebbe stato possibile) mostra come l'ammontare delle pensioni medie annue lorde muti a seconda delle categorie professionali e delle gestioni, **partendo dai 78.200 euro dei notai e finendo ai 2.100 degli infermieri autonomi**: a «*pesare*» non è soltanto il meccanismo di computo (giacché pure Casse di «*vecchia istituzione*», regolamentate dal decreto legislativo 509/1994, sono passate, nel tempo, al metodo contributivo), bensì **i redditi mediamente ancora bassi** — seppure, globalmente, in crescita — e **le carriere discontinue in talune platee**, nonché l'età in cui ci si ritira (talvolta anche a 57 anni) e le aliquote soggettive stabilite, che partono dal 10% (per gli psicologi iscritti all'Enpap e per i dottori agronomi e forestali, fisici, chimici, geologi e



attuari associati all'Epap) e salgono al 18% (per i periti industriali, come disposto dall'Eppi, Ente di «nuova generazione»), fino ad approdare al 20% della Cassa geometri. **A scelta del professionista, va puntualizzato, è permesso versare di più per accrescere il proprio «gruzzolo»** (ad esempio, nei 2023 la Cassa dottori commercialisti registrava un'aliquota contributiva media del 13,43%, laddove la «soglia» obbligatoria è del 12%, ma gli iscritti possono superarla volontariamente fino al 100%). A seguire, in conclusione, occorre considerare come il fenomeno di quanti vanno sì in quiescenza, ma **continuano a esercitare la professione, complice l'allungamento della speranza di vita media**, sia in progressivo incremento: il XIV rapporto dell'Adepp, l'associazione degli Enti, presentato a dicembre, evidenziava che, nell'annualità passata, s'era giunti a un milione 609.158 professionisti assicurati, con il lieve calo (dello 0,36%) dei contribuenti attivi non pensionati. E, dall'altro, con l'innalzamento (dei 7,98%) di quanti ricevono il trattamento e lavorano (119.228 soggetti).

Gian Luca Cicinelli – Il tetto “stellato” che ha ucciso Mara – L'Altra Voce il Quotidiano

Ti siedi in un ristorante di lusso convinto che dietro un conto a tre cifre ci siano muri solidi, non un soffitto che può cedere. Invece, lunedì sera, alle 22.30, il soffitto di «*Essenza*», locale che affida la cucina gourmet allo chef stellato Simone Nardoni, è crollato e ha schiacciato Mara Severin, 31 anni, di Sabaudia, sommelier del locale. **È morta a un passo dalla porta che stava aprendo per far uscire i clienti**, dopo aver sentito i primi scricchiolii fatali. Mara non era su una parete di roccia dove aveva posto un rampino in maniera pericolosa: stava semplicemente lavorando in un locale di lusso dove il costo di una cena non è alla portata di tutti. Uscire per il turno e tornare viva era il minimo sindacale. **È stata tradita. E con lei i clienti.** I numeri gridano giustizia: una vittima, una decina di feriti, tre in prognosi riservata. Si sono salvati perché il cedimento ha toccato solo la campata sinistra e **perché Mara, raccontano i testimoni, ha guidato le persone che erano ai tavoli fuori dal ristorante** con una stella Michelin. La Procura di Latina adesso indaga per omicidio colposo e lesioni gravissime, mentre i vigili del fuoco stanno sezionando travi e ferri **per trovare risposte alle domande sulle cause del crollo. Nel mirino c'è la ristrutturazione “lampo” di gennaio**, affidata a un'impresa di cui i magistrati stanno verificando il ruolo. In città adesso circolano voci di lavori al ribasso. Nulla di provato, al momento, **ma la sola idea che si sia risparmiato su un soffitto vendendo lusso in sala è intollerabile** e spetterà all'autorità giudiziaria controllare la documentazione. La procura sta verificando il processo che ha portato al via libera per la riapertura del locale. Adesso servono nomi, verbali e perizie alla luce del sole, se si vuole dare un senso alla morte di Mara e al ferimento degli altri clienti. **Questa tragedia spazza via il cliché “posto sicuro perché costoso”.** Il rischio può nascondersi anche tra tavoli di design minimal e luci soffuse studiate da un archistar. **Se il lusso non coincide con controlli veri, resta solo patina.** E il conto lo paga chi lavora. Di Mara resta il gesto finale: sentire il boato, afferrare le braccia di chi aveva di fronte, spingerli verso l'uscita. Un atto di servizio che la rende, suo malgrado, l'ultima garante di una sicurezza che le istituzioni preposte ai controlli non hanno saputo assicurare. Al vaglio degli inquirenti le carte per capire se, dopo i lavori di gennaio, il locale abbia riaperto con la sola segnalazione certificata di agibilità o se siano stati effettuati collaudi indipendenti. Tra le oltre 800 etichette della cantina a vista curata da Mara, **se un locale che versa Riesling da 500 euro** ha risparmiato davvero per un test statico, cosa dobbiamo aspettarci entrando in un bar di quartiere? Il sindaco di Terracina Francesco Giannetti parla di



dolore pubblico e chiede rispetto, ma serve anche giustizia. L'indagine chiarirà le colpe, ma la domanda resta: **quanto vale, in euro, la vita di una lavoratrice e la sicurezza degli avventori?** Se il soffitto di un tempio gourmet può uccidere, la stella Michelin fa vendere coperti, non regge certo il cielo. **Finché la sicurezza sarà trattata da costo superfluo, ogni ristrutturazione resterà una roulette russa.**

Giampiero Guadagni – Aree interne: le proposte del Cnel per la rigenerazione e il ripopolamento - Conquiste del lavoro

Il Cnel lancia un appello per trasformare le aree interne italiane in **motori di sviluppo sostenibile, sociale ed economico**, approvando un articolato documento di Osservazioni e Proposte nel quale vengono individuate misure concrete per invertire i processi di spopolamento, fragilità e marginalizzazione che colpiscono oltre 4.000 Comuni italiani, abitati da più di 13 milioni di persone. Il documento, a cui l'Assemblea ha dato il via libera ha come focus **un nuovo modello di sviluppo basato su servizi di cittadinanza, agricoltura giovane e sostenibile**, infrastrutture efficienti, digitalizzazione, fiscalità agevolata, rilancio delle imprese locali e valorizzazione del capitale naturale, culturale e sociale. **Particolare attenzione è posta al ricambio generazionale nel settore agricolo**, al sostegno alle cooperative di comunità, alla nascita di nuove attività imprenditoriali e all'integrazione dei fondi Pnrr con le strategie locali. Tra le priorità: rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali; favorire la nascita di Comunità Energetiche Rinnovabili; sviluppare una sanità di prossimità e un welfare personalizzato; promuovere formazione e ricerca universitaria legata ai territori. Il testo, che rappresenta la base per un futuro **Disegno di legge d'iniziativa Cnel**, propone l'adozione di una 'clausola sociale' per incentivare chi decide di vivere, lavorare e investire nelle aree interne. *"Le aree interne - ha dichiarato il vicepresidente del Cnel Claudio Riso, in qualità di relatore sul documento di Osservazioni e Proposte approvato dall'Assemblea - sono ricche di cultura, storia, tradizione. Sono un pezzo importante del nostro Paese, circa il 60% del territorio italiano, che ha in sé grandi potenzialità di crescita e anche l'opportunità di una maggiore sostenibilità ambientale. Purtroppo, queste aree nel corso del tempo hanno subito processi di marginalizzazione, di desertificazione dei servizi, di spopolamento e abbandono, determinando impoverimento complessivo, degrado ambientale e problemi occupazionali. I costi sociali di tutto ciò ricadono sull'intero Paese. Per questo il Cnel ha posto un'attenzione particolare al rafforzamento degli interventi dedicati alle aree interne, con l'obiettivo di contribuire al loro rilancio attraverso azioni di sistema che coinvolgano istituzioni, attori locali, società civile e corpi intermedi"*. Il tema delle aree interne è da tempo all'attenzione del CNEL e rappresenta un aspetto centrale del programma di attività della XI Consiliatura. Il documento di Osservazioni e Proposte approvato dall'Assemblea è il frutto, in particolare, di un vasto e approfondito lavoro di ascolto e di analisi svolto dal Gruppo di Lavoro **"Rigenerazione e ripopolamento delle aree territoriali marginali"**, coordinato dal consigliere **Massimo Giuntoli**. Questa attenzione ricomprende anche altri ambiti posti al centro dell'attenzione nel programma CNEL, **collegati alla dimensione dello sviluppo locale, come quello delle periferie e della rigenerazione urbana o quello della desertificazione dei servizi**. Alla base c'è la consapevolezza che solo la valorizzazione del ruolo dei corpi intermedi, il coinvolgimento della società civile e il protagonismo delle forze sociali, economiche e del volontariato, potrà garantire **l'avvio di una strategia globale per il rilancio dei territori marginali**.



A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it